

mente una posizione giusta del cuore, un atteggiamento esatto, un sentimento al suo posto, una moralità.

6. La moralità nel conoscere

Se la moralità sta nel definirsi di un atteggiamento giusto, è anch'essa determinata dall'oggetto in questione. Se uno deve insegnare e un altro è allo sportello di un ufficio postale, il primo deve essere morale nell'insegnare, il secondo nel riscuotere il denaro e far partire i versamenti su conto corrente: sono due dinamiche diverse. Anche la moralità ha una dinamica diversificata. Ora di quale applicazione della moralità trattiamo? Qui si tratta di un atteggiamento adeguato e giusto *nella dinamica della conoscenza* di un oggetto. Vogliamo descrivere in che consista la moralità per quanto riguarda la dinamica del conoscere.

Se questo oggetto non mi interessa, io lo lascio da parte, e tutt'al più mi accontento di una certa impressione che la coda dell'occhio, registrandolo, mi trasmette. Ma per fare attenzione a un oggetto sì da darne un giudizio, io debbo prenderlo in considerazione. Per prendere in considerazione un oggetto, insisto, debbo vivere un interesse per esso. Che cosa vuol dire un interesse per l'oggetto? Un desiderio di conoscere ciò che l'oggetto *veramente è*.

Sembra banale, ma non è così disinvoltamente praticabile, perché noi siamo troppo facilmente interessati a conservare e ad avallare le opinioni che già abbiamo sugli oggetti, specialmente su certi oggetti. Più precisamente noi siamo proclivi a rimanere legati alle opinioni che già abbiamo sui *significati* delle cose e a pretendere di documentare il nostro attaccamento.

Quando un ragazzo è innamorato di una ragazza, se la madre pur tentando di essere obiettiva e sincera gli fa notare qualche inconveniente, il ragazzo tende a non prenderla in considerazione, sfoderando con la madre questo o quello spunto che avalli l'opinione che lui della ragazza si è già fatto.